



La News



Polvere di Etna in etichetta

Ogni vitigno e ogni vino hanno un rapporto stretto con i loro territori, è innegabile. Come per ogni frutto della natura, e più che mai per il vino, il terreno incide sul prodotto finale, e molte cantine italiane ne hanno fatto il loro punto forte, in bottiglia, ma anche nei nomi di vini che rimandano alla tradizione, o immagini in etichetta che evocano paesaggi o particolari. E per omaggiare l'Etna, la cantina Palmento Costanzo, tra le più prestigiose di Sicilia, ha prodotto e stampato le sue etichette con la polvere vulcanica. Una dedica unica ed originale, che più non poteva evidenziare la riconoscenza dell'azienda a ciò che rende l'Etna Doc un vino così apprezzato, seppur "scoperto" da poco.



Liv-ex: il 2018 dei fine wine

Il peso della critica sta cambiando, e nel futuro, probabilmente, potrebbe contare di più l'autorevolezza della singola firma che si occupa di un territorio rispetto alla "testata" tout court, come successo fino ad oggi; la Brexit farà sentire i suoi effetti anche in termini valutari, e le oscillazioni che si prevedono sia per la Sterlina che per l'Euro, creano qualche inquietudine; i prezzi dei grandi vini restano un'incognita, anche per la scarsità produttiva che nel 2017 ha colpito un po' tutto il mondo, Bordeaux e Borgogna inclusi, che di certo avrà un suo impatto sulla prossima campagna "en primeur", termometro del mercato nel segmento top di gamma. Ecco le tre incognite di cui il mercato dei fine wine dovrà tenere conto nel 2018, secondo la piattaforma di riferimento del mercato secondario, Liv-Ex.

Cronaca

Poderi Einaudi cresce a Barolo

Ancora un passaggio di mano tra i vigneti delle Langhe: la storica Poderi Einaudi ha acquistato 1,5 ettari di vigneto nella zona di Monvigliero (che aveva già in gestione), per oltre 3 milioni di euro. Lo riporta Emanuele Scarci sul quotidiano "Il Sole 24 Ore". Ora, dunque, la cantina piemontese possiede oltre 14 ettari di "Cru" nel Barolo, dove le quotazioni arrivano a 2 milioni di euro ad ettaro (4 di Bussia, 2,3 di Cannubi, 7 di Terlo-Costa Grimaldi e ora 1,5 di Monvigliero), e più di 40 ettari di Dogliani.



Primo Piano

Italia: 2017 da record nell'export, ma prezzi fermi

Alla fine sarà ancora record, ma senza troppo entusiasmo, per l'export del vino italiano: il 2017 si chiuderà sui 5,9 miliardi di euro in valore, con una crescita tra il 4 ed il 5% sul 2016, ma sui mercati principali i competitor crescono molto di più del Belpaese, talvolta anche del doppio. È la lettura dell'Osservatorio Paesi Terzi di Business Strategies e Nomisma Wine Monitor, che ha analizzato l'andamento su 10 tra i principali mercati importatori di vino (67% dell'import totale, sui 20 miliardi di euro) su dati Eurostat e Dogane. Da cui emerge che nei primi 10 mesi dell'anno nell'extra Ue (Usa, Cina, Canada, Giappone, Svizzera, Russia, Norvegia), c'è stata una crescita importante della domanda complessiva di vino in valore, con un incremento che sfiorerà il 10% sul 2016. A fronte di ciò il mercato europeo dei 3 principali importatori (Regno Unito, Germania e Svezia) è in recessione, trainato in negativo da Germania (-1,6%) e Uk (-1,4%). In questo quadro generale, tra i top 5 produttori (Francia, Italia, Spagna, Australia e Nuova Zelanda) fa peggio di tutti l'Italia, complice una seconda parte dell'anno critica che sta limitando la crescita al 5,7% nei Paesi Terzi, e appesantendo la perdita nei 3 Paesi del Vecchio Continente (-2,4%), che in valore fanno oltre la metà della domanda europea di vino italiano. Nei 7 Paesi Terzi in esame, che rappresentano il 76% del mercato extra-Ue, il fine anno sorriderà in primis a Francia e Australia, con crescite del 10-12%, ma anche a Nuova Zelanda e Spagna (tra +8% e +9,5%). A penalizzare il Belpaese è la crescita del prezzo a litro, che è praticamente a zero, visto che nel 2016 era di 2,71 euro, e sarà lo stesso nel 2017. Male, rispetto a Francia (5,92 euro, +4,6% nei primi 10 mesi), ma anche, seppur con valori assoluti più bassi, a Spagna, Cile e Australia. In un 2017 che sarà ricordato, tra le altre cose, anche per lo storico sorpasso dei francesi sugli italiani nel primo mercato al mondo (gli Usa), e delle importazioni complessive (in valore) della Cina sulla Germania, mentre in Canada è testa a testa tra Francia e Italia (in recupero), con i 2 Paesi che hanno superato le importazioni di vino statunitense (<https://goo.gl/URtamU>).

Focus

Giacenze, numeri (aggiornati) e aspettative

Il tema delle giacenze è ancora caldo, ma la querelle sui numeri si avvia a conclusione. Una precisazione: per giacenze, la normativa comunitaria intende tutti i vini ed i mosti detenuti dalle cantine al 31 luglio. Perciò, il dato di 46,8 milioni di ettolitri comunicato dalla Uiv - Unione Italiana Vini la scorsa settimana non è sbagliato, ma manca di una precisazione: di questi, 14,3 milioni di ettolitri erano già pronti al commercio ("at trade", nella definizione della Commissione Europea). Le giacenze reali, quindi, scendono a 32,4 milioni di ettolitri. Ed è la stessa Uiv a precisare che le giacenze aggiornate all'11 dicembre, secondo il registro telematico, sono di 53 milioni di ettolitri certificati, tra vino nuovo in fermentazione, sfusi, imbottigliati e imbottigliati ma non ancora etichettati, al netto delle vendite in Italia (10 milioni di ettolitri) e all'estero (9,5 milioni di ettolitri) del periodo agosto-dicembre, ed aggiungendo il vino importato (1,5 milioni di ettolitri) e quello prodotto (38,7 milioni di ettolitri). Stimando un fabbisogno, nel periodo gennaio-luglio 2018, di 29,4 milioni di ettolitri, è ipotizzabile che si arriverà al 31 luglio 2018 con 23,7 milioni di ettolitri in cantina (-8,7 milioni di ettolitri).



Wine & Food

Toscana, nel 2017 vendemmia tragica: -40%, giù tutti i territori

La vendemmia 2017 in Toscana è stata la peggiore di sempre, con una produzione a -40% sul 2016, con una perdita economica sui 480 milioni di euro che ha spinto i produttori a chiedere alla Regione la sospensione del pagamento di imposte, contributi e rate bancarie. A dirlo Confagricoltura. Male tutte le denominazioni, dal Morellino di Scansano (-56,48%), all'Igt Toscana (-48,46%), dal Chianti (-39,91%) al Brunello di Montalcino (-34,86%), dal Nobile di Montepulciano (-31,64%) al Chianti Classico (-27,62%), dalla Vernaccia di San Gimignano (-25,69%) a Bolgheri (-25,24%).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Sostenibilità, biologico, biodinamico, agricoltura di precisione, lotta integrata: come si declinano concetti del genere in una grande azienda? A WineNews le parole dell'ad

Marchesi Antinori, 2.300 ettari vitati in tutta Italia, Renzo Cotarella. "La sostenibilità è un fatto culturale, che si può applicare in maniera più o meno integrale".

